

A Bergamo è associato il nome del grande operista Gaetano Donizetti, ma non dobbiamo dimenticare che la nostra città diede i natali anche al violoncellista Alfredo Piatti e al celebre violinista Pietro Antonio Locatelli, di cui quest'anno celebriamo il 250° anniversario della morte. Locatelli, primogenito di Filippo Andrea e Lucia Crocchi o Trotti, nacque a Bergamo il 3 settembre 1695 e fu battezzato il giorno dopo da Pietro Bolis, parroco della parrocchia di Sant'Agata del Carmine. Compositore bergamasco naturalizzato olandese, seppur spentosi ad Amsterdam, Locatelli, pur avendo viaggiato tanto e vissuto sempre lontano dalla sua città natale, non dimenticò mai le proprie origini e, forse con una punta di nostalgia, volle sempre firmare le proprie opere con l'indicazione "Pietro Antonio Locatelli da Bergamo". La musicologia si è avvicinata alla figura del compositore intorno alla metà del Novecento, con una monografia scritta dallo studioso neerlandese Arend Koole, ma nel 1960 un passo avanti nella valorizzazione del musicista doveva compiersi grazie a Giuseppe Fumagalli, dottore commercialista bergamasco discendente da Pietro Antonio, perché una delle 5 sorelle del musicista, Caterina, sposò un suo antenato, Giovanni Battista Fumagalli. Nel 1973 Giuseppe Fumagalli incontrò il musicologo Albert Dunning e, da lì, con la Fondazione a lui dedicata, iniziò quell'operazione di riscoperta, divulgazione e valorizzazione, la cosiddetta Locatelli Renaissance, che a distanza di circa cinquant'anni, continua ancora oggi, in maniera sempre più convinta e tenace per far conoscere il compositore in tutto il mondo. Alcuni tra gli istituti culturali più prestigiosi della città, la Biblioteca Civica A. Mai, l'archivio di stato e l'archivio della curia, conservano importanti fonti locatelliane che oggi ci permettono di ricostruire con dovizia di particolari la sua presenza in città e la sua attività in qualità di violinista presso la cappella musicale della basilica di santa Maria Maggiore per circa un anno e mezzo, fino al 1711, anno in cui, all'età di 15 anni, Locatelli decise di recarsi a Roma per sviluppare le sue eccelse capacità. Bergamo lo ricorda grazie ad una lapide apposta sull'attuale chiesa del Carmine, alla sala Locatelli presso il palazzo della MIA in via Arena, a lui intitolata qualche anno fa, alla rotonda che conduce verso via Briantea e ad un busto in bronzo dello scultore Stefano Locatelli, presente nel teatro Donizetti. Il 2 novembre la città gli dedicherà una lapide nel famedio del cimitero cittadino. *"Aveva più mano, capriccio, e fantasia di qualsiasi violinista del suo tempo e componeva musica che suscitava più sorpresa che piacere"*, scriveva di lui l'attento osservatore della musica europea Charles Burney: chi ha avuto modo di conoscere la figura e l'opera di Pietro Antonio Locatelli, violinista virtuoso acclamato in tutta Europa, compositore, collezionista, editore, si sarà certamente reso conto della sua grandezza, che merita di essere riconosciuta, prima fra tutti dai suoi concittadini, senza che, ancora oggi, qualche bergamasco possa scambiare o confonderlo con l'omonimo aviatore.